

Coronavirus: il rischio sanitario

LA STORIA

«Nove mesi che non ci sei più
Mi sono vaccinato per ricordarti»

Il post del dottor Rafi El Mazloun, figlio di Samar Sinjab, primo medico di famiglia morto

Laura Berlinghieri / DOLO

«Ciao Samar Sinjab. Oggi sono nove mesi che non ci sei più... E oggi ho ricevuto la prima dose del vaccino contro il bastardo che ti ha portato via». Sono queste le parole che Rafi El Mazloun, medico di famiglia, ha dedicato ieri alla madre, primo camice bianco sconfitto dal Covid in Veneto.

Sinjab aveva uno studio medico a Mira Taglio e un altro vicino alla farmacia a Borbiago. A inizio marzo i primi malesseri, poi le difficoltà respiratorie, infine la polmonite interstiziale bilaterale e il decesso.

Il marito della donna, Omar El Mazloun, scomparso 13 anni fa, era anch'egli un famoso pediatra di base che dagli anni Novanta che si era stabilito a Mira.



Rafi El Mazloun

Ieri, il figlio Rafi ha compiuto il primo piccolo, grande passo di immunizzazione, sottoponendosi al vaccino nella sede dei Sisp di Do-



Samar Sinjab

lo. «Avevo appena finito il turno di notte e infatti ero distrutto. L'infermiere ha visto che quasi non mi reggevo in piedi ed è stato genti-

lissimo e velocissimo. La sola parola che mi viene in mente, ora, è "Finalmente". La mia dedica ovviamente è per mamma. Adesso non vedo l'ora che sia il 30 gennaio, quando mi sarà somministrata anche la seconda dose». Il giovane medico non teme i "no vax"; non almeno tra i suoi pazienti: «In tanti mi hanno chiesto cosa penso del vaccino, considerando la rapidità con cui è stato approvato e mille altre "fake news". La mia risposta è sempre la stessa: "Hai delle alternative? No". Quanto ai miei pazienti, erano tutti legatissimi a mia mamma. Dopo quello che è successo sono sicuro che, se solo potessi somministrare i vaccini già domani, fuori dallo studio si creerebbe immediatamente una fila da 1.500 persone. Quando pro-

vi sulla tua pelle "la bestia", allora non puoi non capirne la pericolosità. E infatti ci sono moltissimi miei pazienti, risultati positivi al Covid in passato, che continuano a chiedermi se e quando arriverà il loro turno». Anche per questo El Mazloun spera di poter presto essere chiamato per eseguire a sua volta le somministrazioni. «Così come ho fatto i tamponi, farei qualsiasi cosa per aiutare la popolazione». Eppure tra i sanitari c'è chi ha detto no al vaccino. Uno su cinque, tra i medici di famiglia trevigiani. «Scelta loro, ognuno decide cosa fare con la propria salute» taglia corto El Mazloun. «Certo, dato che noi medici conosciamo bene la situazione, mi piacerebbe capire il perché di questa decisione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIAIGO

Addio Adriano
titolare
del Camping
Serenissima

Adriano Alberti

ORIAIGO

È morto all'età di 76 anni causa del Covid Adriano Alberti storico titolare del Camping Serenissima a Ca' Sabbioni che viveva a Oriago. «Mio papà aprì il camping nel 1967», dice la figlia Maria Chiara. «Aveva sempre lavorato nel campo della ricezione turistica. La situazione è precipitata dopo Natale». Martedì alle 14,30 il funerale. Lascia la moglie Donatella e le figlie Maria Chiara e Mirka. —

IL REPORT

Divampa un focolaio
nella Rsa di Marcon
scendono i ricoveri

VENEZIA

Divampa un nuovo focolaio all'interno di una casa di riposo del Veneziano. Si tratta della Rsa San Giorgio di Marcon, parte del gruppo Sereni Orizzonti, dove si registrano 38 nuovi casi, di cui 36 tra gli ospiti e i rimanenti due tra gli operatori socio-sanitari.

Due degli anziani risultati positivi sono stati ricoverati in ospedale, mentre gli altri 34, asintomatici, sono stati posti in isolamento, sempre all'interno della struttura, al fine di arginare l'eventuale propagazione del contagio. Sono 47 gli ospiti negativi, nella casa di riposo.

Fino a questo momento, anche durante la prima ondata, la struttura di Marcon era riuscita a tenere alla porta il Covid, che ora invece ha infuriato al suo interno.

Ironia della sorte, proprio a un passo dall'inizio della campagna di vaccinazione. A questo proposito, ieri nel Veneziano sono state somministrate altre 984 dosi, che portano a 11.392 il totale dei veneti sottoposti al vaccino. Di tutte le fiale arrivate nelle due aziende sanitarie veneziane, parti di due con-

tingenti differenti, finora quattro su cinque sono già state iniettate.

Nonostante questo, il virus continua a correre nella nostra provincia. Ieri sono stati registrati 573 nuovi casi, mentre sono 13.665 i veneziani attualmente positivi: la terza cifra più alta in tutta la Regione, dopo i numeri che si registrano nelle province di Padova e di Verona.

A dirlo è il report quotidiano diffuso da Azienda zero, che traccia l'andamento del contagio nelle sette province venete. Segna una leggera regressione il numero delle vittime: 11 nell'arco delle ultime 24 ore, che fanno salire a 1.244 il totale dei decessi dall'inizio della pandemia.

Così come prosegue la sua lenta ritirata il numero dei ricoveri: ieri erano 534 (-4) i posti letto occupati tra gli ospedali e le strutture territoriali della provincia, di cui 56 (-2) nei reparti di Terapia intensiva.

Una nota positiva sono le 29.788 guarigioni registrate da fine febbraio, da quando il Covid ha iniziato a stravolgere le nostre vite. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

La stanza
degli abbracci
anche nelle
Rsa di Spinea

SPINEA

La bella iniziativa della stanza degli abbracci arriva anche nelle case di riposo di Spinea per dare un po' di sollievo alla solitudine forzata e all'angoscia degli ospiti delle Rsa e dei loro parenti, permettendogli finalmente di abbracciarsi. Il Centro servizi Villa Fiorita e Villa Althea hanno deciso di ripartire permettendo ai loro ospiti di rivedere i propri familiari grazie alla "stanza degli abbracci", una parete in plastica trasparente, elastica e sottile ma robusta, con annesso per abbracciare, accarezzare o stringere le mani degli anziani ospiti della struttura. Gli incontri tra gli anziani e i loro cari si potranno svolgere, infatti, in condizioni di sicurezza sanitaria, grazie a una stanza apposta, riorganizzata seguendo le norme di sicurezza anti-Covid e con caratteristiche di accoglienza, nelle pertinenze delle strutture, ma non nelle aree frequentate da tutti. In ogni caso, sempre più soli e a rischio depressione, potranno ritrovare dopo molti mesi di "clausura forzata", il sostegno dei loro cari, in tutta sicurezza. —

MASSIMO TONIZZO

VENETO ORIENTALE

Al via oggi le vaccinazioni
di tutti i medici di base

In totale saranno 140 i professionisti che saranno sottoposti a profilassi
Il dottor Xausa: «Hanno risposto con entusiasmo»

SAN DONÀ

Al via vaccini tra i medici di base, da oggi si parte. I moduli per il consenso sono stati inviati per tempo nei giorni scorsi, dopo che li avevano sollecitati per non passare in secondo piano rispetto ai sanitari impiegati nell'Usl 4. Saranno così vaccinati i circa 140 medici attivi nel Veneto orientale tra i quali l'adesione è stata quasi generale.

Luigi Xausa, rappresentante sul territorio della Fimmg, federazione dei medici di medicina generale, ha ringraziato i colleghi per come si sono organizzati in queste settimane anche nell'effettuare i tamponi. «Ha ormai superato il mese di attività il progetto che i medici di base del Veneto Orientale hanno realizzato per offrire ai loro assistiti la possibilità di fare un tampone rapido», spiega, «e non solo nelle strutture dell'Usl 4. Rispondendo con entusiasmo alle disposizioni nazionali e regionali, nel giro di pochi giorni è stato realizzato un progetto del tutto innovativo che ha consenti-



Al via le vaccinazioni per i medici di famiglia dell'Usl 4

to di allestire in tempi rapidissimi tre strutture attrezzate, a San Donà di Piave, a Portogruaro e a Jesolo. Il medico di famiglia fissa l'appuntamento per il tampone rapido del suo assistito attraverso una procedura online, anche per il giorno stesso».

«L'assistito, continua «si presenta all'orario indicato nella struttura per effettuare il tampone, dove trova un medico che, affiancato da personale infermieristico gli dà il referto e le prime istruzioni da seguire. Il tutto offrendo un servizio effi-

ciente, senza attese, nel massimo rispetto dei requisiti di sicurezza sia per i cittadini che per il personale che opera nelle strutture. Non si verificano, infatti, code o assembramenti né in entrata né nell'attesa del referto, perché gli orari degli appuntamenti vengono precisamente rispettati. Ogni giorno, nelle 3 sedi, a San Donà alla parrocchia San Giuseppe, a Portogruaro a San Nicolò e al palafinvento di Jesolo, vengono effettuati circa 200 tamponi». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA